



# LA FENICE

notiziario di informazione musicale e avvenimenti culturali

**COMUNICATO STAMPA**

Venezia, 11 giugno 2014

## **Gaetano d'Espinosa dirige al Teatro Malibran musiche di Ravel, Schnittke, Carter e Berio**

Venerdì 13 giugno 2014 alle ore 20.00 (turno S), con replica sabato 14 alle 20.00 (fuori abbonamento), il Teatro Malibran ospiterà il dodicesimo e penultimo concerto della Stagione sinfonica 2013-2014, dedicato, come l'intera stagione, al Novecento, in particolare alle esperienze internazionali esterne al filone austro-tedesco.

Diretto dal maestro palermitano Gaetano d'Espinosa, per diversi anni *Konzertmeister* alla Staatskapelle di Dresda, il concerto spazierà dalla scuola francese a quella sovietica, da quella americana a quella italiana, con nella prima parte la suite per orchestra *Le tombeau de Couperin* (1919) di Maurice Ravel e *Monologue* per viola e archi (1989) di Alfred Schnittke e nella seconda parte la prima esecuzione italiana di *Elegy* per orchestra d'archi (1939/1952) di Elliott Carter e *Rendering* (1990) di Luciano Berio. Viola solista nel brano di Schnittke sarà Alfredo Zamorra.

Il concerto di venerdì 13 giugno sarà trasmesso in differita da Rai Radio3; quello di sabato 14 rientra nelle iniziative «La Fenice per la città» e «La Fenice per la provincia», riservate ai residenti nel comune e nella provincia di Venezia e organizzate con le Municipalità del Comune e con l'amministrazione provinciale.

Composto alla fine della prima guerra mondiale, *Le tombeau de Couperin* di Ravel è formato da una serie di brani dedicati ciascuno a un commilitone scomparso in guerra: una suite per pianoforte che, in programmatica opposizione all'eloquenza tardoromantica, prevede il recupero di forme del barocco e del rococò come la forlana, la giga, il *rigaudon*, il *menuet*, la fuga, la toccata. Il *tombeau* era un genere letterario alla memoria di un grande. Ravel lo riprende in onore del più illustre clavicembalista francese del XVIII secolo, Couperin. La pianista Marguerite Long, vedova del musicologo Joseph de Marliave, dedicataria della Toccata, fu la prima ad interpretare l'opera, l'11 aprile 1919, alla Salle Gaveau. *Prélude*, *Forlane*, *Menuet* e *Rigaudon* vennero poi strumentati da Ravel per l'Orchestra Padeloup, adottando un piccolo organico con l'arpa, ma senza percussioni. In seguito i Balletti svedesi di Jean Börlin ne ricavarono una coreografia. Il 15 giugno 1921 lo stesso Ravel diresse la centesima replica.

Dedicato a Yuri Bashmet, che lo presentò in prima assoluta con I Solisti di Mosca il 4 giugno 1989 alla Beethovenhalle di Bonn, *Monologue* per viola e archi di Alfred Schnittke allude nel titolo a una ricorrente fantasia angosciosa del compositore: il pensiero che «non siamo mai soli» e che anche nei momenti più intimi e privati qualcuno ci ascolta. E così l'inizio di *Monologue* è solo apparentemente un monologo: il motto di apertura della viola, quasi un messaggio cifrato enunciato in lunghissime brevi e semibrevi, è sommessamente pedinato dall'orchestra nota per nota. Gli archi catturano e ridistribuiscono la melodia del solista in gruppi armonici dissonanti, quasi immagine sonora dell'ansietà crescente. Questo semplice procedimento governa *Monologue* in tutti i rimanenti 15 minuti con un rigore assoluto quasi antitetico al tono pensoso, intensamente emotivo del brano.

---

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI VENEZIA, 10 APRILE 1997, ISCR. N. 1257 REGISTRO STAMPA  
redazione tel ++39 041 786521 fax 786505



# LA FENICE

Nato a Manhattan nel 1908 e morto pluricentenario, sempre a New York, nel 2012, Elliott Carter scrisse quattro versioni di *Elegy*, la prima nel 1939 per violoncello e pianoforte, la seconda nel 1946 per quartetto d'archi, la terza (eseguita nel presente concerto) nel 1952 per orchestra d'archi, la quarta, e definitiva, nel 1961 per viola e pianoforte. Il brano appartiene alla prima maniera del compositore, precedente alla svolta stilistica degli anni cinquanta (riassunta nelle formule della «modulazione ritmica» e delle «poliritmie urbane»), e rispecchia l'influsso della scuola di Nadia Boulanger – con cui il compositore americano aveva studiato a Parigi negli anni trenta – e del neoclassicismo stravinskiano. Ancora evidente è l'uso della tonalità, la ricerca di un'espressività lirica ed intima, un clima raccolto senza increspature. Vien fatto di pensare all'inizio dell'Adagio per archi di Barber.

*Rendering*, eseguito per la prima volta dall'orchestra del Concertgebouw di Amsterdam nel 1990 (versione definitiva in tre tempi), è il risultato del lavoro di Luciano Berio sui frammenti di una Sinfonia in re maggiore che fu l'ultimo progetto sinfonico di Schubert, brutalmente interrotto dalla morte prematura. Invece di tentare una impossibile e arbitraria ricostruzione, Berio ha operato una sorta di «restauro» degli abbozzi strumentandoli, completandoli e inserendo nelle lacune tra un frammento e l'altro un tessuto connettivo musicale che assume la funzione del muro intonato nei pezzi perduti di un affresco. Intessuto di materiali schubertiani, fittamente rielaborati in modo da suscitare reminiscenze vaghe, questo «intonaco» è tuttavia manifestamente altra cosa rispetto ai frammenti della sinfonia: annunciato dalla celesta, ne interrompe lo svolgimento ed è sempre caratterizzato da un pianissimo immerso in atmosfere oniriche e «lontane». Esalta la bellezza dei frammenti schubertiani circondandoli di un'aura struggente, facendone percepire poeticamente la distanza dal nostro oggi. Più di qualsiasi altro suo lavoro, *Rendering* offre uno sguardo intimo e complesso sul rapporto creativo di Berio con i retaggi della storia.

## GAETANO D'ESPINOSA

Nato a Palermo nel 1978, ha studiato violino con Mihai Spinei e composizione con Turi Belfiore, perfezionandosi quindi con Salvatore Accardo all'Accademia Walter Stauffer di Cremona. Dal 2001 al 2008 è stato *Konzertmeister* della Staatskapelle di Dresda, con cui ha tra l'altro eseguito, in veste di solista sotto la direzione di Christian Arming, un Concerto per violino e orchestra d'archi di sua composizione. A questo periodo risalgono inoltre il debutto come direttore d'orchestra alla Konzerthaus di Berlino e l'incontro determinante con Fabio Luisi, che lo invita come suo assistente a Vienna e più tardi al Pacific Music Festival di Sapporo. Nel maggio 2010 debutta alla Semperoper di Dresda con *La traviata*, dirigendo inoltre la Philharmonia di Praga, la Filarmonica di Poznań, l'orchestra da camera di Dresda, la Brandenburgisches Staatsorchester e la Thüringen-Philharmonie. È questo l'inizio di una folgorante carriera che lo porta, in meno di due anni, a dirigere alcune delle principali orchestre italiane (Orchestra Verdi di Milano, Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, orchestre del Maggio Musicale Fiorentino, del Teatro Massimo di Palermo, del San Carlo di Napoli, della Fenice di Venezia) e internazionali (Kremerata Baltica, Kammerorchester Berlin, Orchestre Philharmonique de Strasbourg, NHK Symphony Orchestra di Tokyo, Tokyo Metropolitan Symphony Orchestra, Osaka Japan Century Orchestra, Gunma Symphony Orchestra). Nella stagione 2011-2012 ha diretto l'*Otello* di Verdi e *Maria Stuarda* di Donizetti all'Opera di Graz, il *Trittico* all'Opéra di Lione e concerti a Praga, Trieste, Venezia, Genova, Poznań e Varsavia. Nell'estate 2013 ha diretto *Cavalleria rusticana* alle Terme di Caracalla con il Teatro dell'Opera di Roma. Recentissima la nomina a direttore principale ospite dell'Orchestra Verdi di Milano.